

Operazione della polizia negli alloggi occupati

Sgomberati gli alberghi INA, le case di Borgo Albizi e di via del Corso

L'amministrazione comunale ha a disposizione appartamenti per le famiglie che ne hanno realmente diritto e utilizzerà tutti gli strumenti possibili per la situazione di emergenza - Contrasti tra il collettivo di via Calzaiuoli e l'Unione inquilini



Gli occupanti lasciano il palazzo di Borgo degli Albizi dopo l'intervento della polizia

Ieri mattina le forze di polizia hanno sgomberato gli alberghi dell'INA occupati giovedì dagli studenti del «Collettivo di via Calzaiuoli». Successivamente hanno compiuto la stessa operazione negli stabili occupati di Borgo Albizi, dove erano abusivamente alloggiati cinque famiglie, e in due appartamenti di via del Corso. Negli alberghi del centro non c'era più nessuno. Già nella notte molti giovani si erano allontanati e i pochi rimasti si sono dileguati non appena è scorto la polizia. Sul portone sono comparsi manifesti di protesta, in cui si denuncia l'accaduto e si lancia all'amministrazione comunale farneticanti accuse di avere chiamato le forze di PS.

L'edificio è stato a lungo presidiato dalle macchine della polizia mentre gruppi di studenti si sono aggirati per ore nei paraggi. Un gruppo di famiglie sgomberate ha temporaneamente occupato la sala degli Incontro a Palazzo Vecchio, mentre si riuniva l'urgenza la commissione casa. I contatti tra l'amministrazione e le famiglie non sono però approdati a nulla: i rappresentanti dell'Unione inquilini hanno sistematicamente opposto il rifiuto ad ogni proposta avanzata, nonostante fossero date garanzie di sistemazione immediata per i casi più precari.

A tarda sera, dopo un'intera giornata di contatti e trattative il sindaco Cabbugianni ha affermato che oggi l'amministrazione comunale è in grado di garantire appartamenti per tutte quelle famiglie che, secondo la graduatoria stilata dalla Commissione casa, risultano effettivamente aventi diritto. Siamo anche pronti, ha detto il sindaco, secondo quanto concordato nel corso dell'ultimo consiglio comunale ad adottare tutti i provvedimenti del caso, anche i più radicali.

Mentre le famiglie degli sgomberati lasciavano Palazzo Vecchio, soffermandosi in piazza Signoria con cartelli di protesta, nell'aula 8 della facoltà di lettere si è svolta nel pomeriggio una assemblea convocata dal «Collettivo di via Calzaiuoli». La riunione è iniziata in modo abbastanza caldo: c'è stato all'inizio un accenno di autocritica per il modo con cui è stata condotta l'occupazione degli alberghi (pare che nel gruppo rimasto a presidiare lo stabile nella notte siano sorti profondi contrasti).

Ma il tema dominante dell'assemblea è stato la polemica tra le due componenti presenti: il Collettivo e i rappresentanti dell'Unione inquilini. Dai due gruppi sono partite reciproche accuse sul modo con cui tutta l'iniziativa è stata gestita. Quando un rappresentante dell'Unione inquilini ha criticato a chiare lettere le criminali azioni terroristiche contro le agenzie immobiliari, da una parte dell'assemblea si è levata una selva di fischi. Su questo punto occorre fare estrema chiarezza: non sono ammissibili, se non in una logica provocatoria e aberrante, cedimenti di nessun tipo nei confronti di aggressioni di preta-marca squadristica come quelle attuate nei giorni scorsi.

L'assemblea di ieri ha dimostrato che il movimento è diviso, e subisce le contraddizioni di una tattica che non ha sbocchi positivi, né possibilità di agganciarsi con la realtà politica e sociale del problema di cui pretende di farsi interprete.

Si è anche parlato della manifestazione indetta per oggi pomeriggio con concentrazione in Piazza S. Croce. Ma l'itinerario del corteo non è stato definito.

Cosa succede all'Istituto geografico militare

Come finiscono in fumo sessant'anni di lavoro

L'esempio delle carte non aggiornate - Occorrono 30 anni per completare gli elementi della nuova cartografia nazionale - Proposta la divisione delle competenze civili e militari

Centocinquante anni di storia della cartografia si stanno lentamente sfaldando. E' quanto accade all'Istituto geografico militare italiano ormai semiparalizzato e privo di ogni indirizzo. Il nodo da sciogliere, a giudizio del consiglio dei delegati, è quello della gestione: infatti ogni decisione locale al personale militare, mentre ogni attività spetta a quello civile. Di qui l'esigenza per l'Istituto di definire il suo ruolo, quello cioè della formazione della cartografia ufficiale dello stato, secondo i termini espressi dalla legge n. 88 del 1969.

Ieri il consiglio dei delegati ha tenuto una conferenza stampa in cui, presentando la prossima iniziativa della commissione di studio, ha puntualizzato la necessità di definire una volta per tutte le competenze di produzione di carattere militare e civile, questo «l'auto» lanciato dai sindacalisti. «Ci sono troppe differenze tra le due componenti e si è creato un nesso anche nelle finalità».

In effetti l'IGMI ha finito per rispondere solo agli interessi dello stato maggiore dell'Esercito, senza riuscire a svolgere un ruolo di fondo nella cartografia, intesa come servizio per la collettività e come elemento di studio per

le grandi opere nazionali. Ma altri mali affliggono l'ente: l'attività cartografica è concretizzata con l'allestimento di carte in scala 1:25.000, molto apprezzata nei campi dell'utenza ingegneristica, civile, amministrativa e che ha fornito a tutt'oggi la base della grande progettazione delle infrastrutture.

Dal 1964 la carta istituzionale è stata sostituita con quella in scala 1:50.000 a prevalente interesse militare. L'adozione di questa nuova scala avrebbe dovuto, a cartografia completata, accelerare il processo di aggiornamento, in quanto se si vuole una cartografia valida, occorre che le notizie in essa contenute siano sempre il più possibile attuali. Ciò è avvenuto - hanno detto i rappresentanti del consiglio dei delegati - infatti dei 62 elementi che costituiscono l'intera copertura nazionale ne sono stati pubblicati finora solo 169. Si può perciò prevedere che per completare la cartografia - occorrono più di 30 anni, con gravi danni sulla validità del lavoro svolto oggi.

Ma esiste già l'esempio delle carte in scala 1:25.000 che, completate come rinvio, sono praticamente inutilizzate perché le tavolette (le unità delle carte) non sono state aggiornate, mandando in fumo 30 anni di lavoro. Altro elemento contraddittorio è quello della cosiddetta «rete di triangolazione» cioè dei punti di appoggio per la cartografia, disseminati sul territorio, la maggior parte dei quali risalenti al 1900. Per far fronte a queste carenze questi punti di orientamento non rappresentano più una sicurezza: l'alterazione subita dai paesaggi, le modificazioni del tempo, cause naturali, hanno praticamente impedito il mantenimento di questi riferimenti. Per inciso va detto che la legge assegna ai carabinieri compiti di vigilanza su questi punti e si può immaginare la validità di questa operazione. Di qui la richiesta di mantenere efficiente la rete dei punti, magari istituendo di nuovi, in modo da utilizzare globalmente le misure.

Quello che chiedono i lavoratori una utilizzazione razionale del personale per non perdere una tradizione culturale, una capacità professionale e una struttura essenziale all'università.

Oggi i problemi sono acuti come mai: il 55% degli addetti produceva nel 1976 il 43% amministrativo: quel poco che è rimasto da amministrare. Mancherebbero circa 300 persone e una serie di investimenti per garantire la finalità dell'ente. Dalla carenza di produzione i lavoratori aspettano risposte precise dalla forza politica, sociale, istituzionale e militare.

Andare avanti così significa - per il consiglio dei delegati - mantenere la paralisi. Le proposte in sintesi sono: netta e definitiva scissione dei compiti militari da quelli civili; coinvolgimento di tutti gli organismi interessati alla produzione cartografica; organizzazione del lavoro e del personale secondo criteri industriali, per realizzare una produzione in grado di soddisfare le necessità del paese.

Festival dell'Unità

Nel corso della festa organizzata dalla sezione «San Gallo Le Cuce» la Commissione Scuola ha allestito una mostra, di disegni, fumetti, poesie, eseguite dai ragazzi delle scuole elementari e medie del quartiere 11 sul tema «La scuola sta cambiando?». Oggi, alla festa della sezione di «San Bartolomeo a Cintoia» alle 15, giunkama a piedi, alle 21,30 spettacolo musicale.

Perché si è ignorata la richiesta di sospendere gli sgomberi

Una vicenda che nessuno deve strumentalizzare

Sulla vicenda della casa a Firenze - che da mesi va avanti in una attesa di occupazione e sgomberi da parte della polizia - c'è bisogno di un momento di riflessione per far chiarezza sulle responsabilità e per cercare di capire quali forze e quali interessi stanno dietro al dramma di tante famiglie. Procediamo con ordine. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale i gruppi di maggioranza, il PSDI e la DC, hanno dato mandato alla Giunta di rivolgere un pesante invito «alle autorità competenti perché soprassedano da ulteriori sgomberi degli stabili occupati, nel momento in cui l'amministrazione e l'apposita commissione comunale si stanno adoperando per trovare una soluzione anche al problema delle «occupazioni abusive».

La Giunta ha chiesto ed ottenuto 15 giorni di tempo per procedere al reperimento di alloggi da locare e per assegnarli a famiglie effettivamente in difficoltà». Da quel consiglio, al momento degli sgomberi da parte della polizia, sono trascorsi appena tre giorni, durante i quali l'amministrazione ha già reperito alloggi da locare. Rimanevano dunque altri 12 giorni da utilizzare per il reperimento di altri appartamenti da assegnare a chi davvero ne avesse bisogno, secondo una graduatoria stabilita dalla commissione consultiva competente nella quale sono rappresentate tutte le forze politiche.

Ebbene, dopo appena tre giorni, senza nessun preavviso, ignorando l'invito che la Giunta di Palazzo Vecchio ha rivolto «a nome dell'intero consiglio, il Prefetto procede allo sgombero delle famiglie dagli appartamenti occupati nella città senza tener presente che in questo modo non solo si sarebbe alimentato il clima di tensione, già largamente presente, ma che si sarebbero creati nuovi intralci alla ricerca, certamente non facile, di soluzioni capaci di soddisfare il bisogno reale della casa.

Intempestività di una azione che non tiene conto della realtà della città? Non si tratta, a nostro parere solo di questo. Vi è in questa decisione, dannosa ed inutile, il carattere di una azione di oggettivo disturbo all'iniziativa dell'amministrazione comunale. Per quali fini? Quali fatti si vogliono creare in una città che già sta attraversando un momento «difficile» per quanto riguarda l'ordine pubblico? Sono interrogativi che la decisione di sgombero pone ed ai quali le «autorità competenti» devono rispondere poiché non si può ignorare, come si è fatto, l'invito che responsabilmente l'amministrazione comunale, a nome del Consiglio, ha rivolto.

Azioni di questa natura - occorre che le «autorità competenti» se ne rendano pienamente conto - radicalizzano i rapporti, esasperano le tensioni, danno motivo spaziale a chi ha interesse a pedinare acuti i contrasti. Ma c'è anche un'altra questione più generale da sollevare. Nessuna forza, nessuna associazione che abbia davvero a cuore gli interessi della città può strumentalizzare una vicenda così difficile e delicata. Si è di fronte a bisogni reali che non possono più essere disattesi, ma che proprio per questo non devono essere cnicamente «usati» per creare «il peggio».

Interrotte per una mezz'ora le prove di analisi matematica

Tensione ad Architettura alla ripresa degli esami

Alcuni studenti aderenti al Comitato di agitazione hanno dichiarato di voler sostenere le prove «a modo loro» - Gli insegnanti si sono opposti alla richiesta

Rapina da 30 milioni ad Antella

Mentre la ragazza fa da «palo» i complici assaltano la banca

Un'altra rapina con la ragazza che fa da «palo» è avvenuta ieri mattina all'agenzia della Cassa di Risparmio dell'Antella: quattro giovani, armati e a volto scoperto si sono impadroniti di trenta milioni di lire in contanti, oltre agli orologi e ai portafogli degli impiegati. Sono poi fuggiti con la ragazza in direzione di Firenze a bordo di una Fiat 132 metallizzata.

I rapinatori sono arrivati verso le 13,30: a quell'ora nell'agenzia già presa di mira dai banditi tre anni fa, si trovavano sette impiegati fra cui il direttore e due donne. Nessuno si è accorto che poco distante dalla banca si era fermata un'auto. Dall'auto sono scesi quattro giovani e una ragazza piuttosto bella e vestita elegantemente, secondo quanto avrebbero riferito i testimoni. La giovane donna è rimasta a far da «palo», mentre gli altri, pistola in pugno, hanno spalancato la porta dell'agenzia. «Dateci tutti i soldi, date-

Le richieste di una ventina di studenti del Comitato di agitazione di Architettura se hanno creato, nella mattinata di ieri, alcuni momenti di tensione, non hanno tuttavia impedito il normale svolgimento degli esami che sono andati a buon fine tutta la giornata. Hanno contribuito però ad aggravare irresponsabilmente quel clima generale di incertezza che caratterizza la ripresa delle prove di esame in facoltà.

Verso le 11 gli studenti del Comitato di agitazione si sono presentati all'ingresso dell'istituto di restauro, in via Micheli. All'interno erano in corso gli esami di analisi matematica; negli stessi locali si trova anche l'ufficio del preside. Con spintoni si sono liberati dei due custodi (questi ultimi su richiesta del preside erano stati invitati dal rettore per controllare il flusso dei candidati agli esami e sono entrati in massa nella stanza del preside. Privilegiando anche qui le donne che il dialogo hanno preteso la consegna delle chiavi della stanza assegnata loro negli anni precedenti e chima l'uscita scura. Con fare spavaldo e provocatorio - e belle queste macchine da scrivere, quasi quasi ce le portiamo via - hanno esortato il preside a cedere alle richieste. Lo hanno quindi invitato per una visita «non proprio di cortesia» a uscire dalla stanza, dove si trovavano le commissioni di esame.

Il comitato di agitazione intendono sostenere l'esame di analisi secondo le modalità numero 3. A una tale richiesta i docenti di matematica si sono opposti in blocco; nessuno di loro è disposto a svolgere esami se non nelle modalità numero 1, e cioè esclusivamente sui contenuti della materia. Il professor Ferretti, per protesta ha sciolto la sua commissione e ne sono rimaste solo tre - se ne è andato e ha scritto una lettera al rettore su quanto accaduto.

La modalità tre (esame di vista in due parti: la prima sui contenuti specifici della materia, la seconda sui contenuti dei seminari svolti all'interno della facoltà) è valida in quanto fa parte della delibera del consiglio del luglio scorso. I docenti di matematica non la condizionano. Per la facoltà quindi la parte discussa modalità è valida, ma ogni professore è libero di accettarla o meno. L'assurdo delle posizioni del C.d.A. non sta però nella richiesta della modalità tre, quanto nella sua interpretazione. Gli studenti dell'U.V.A. (è la sigla che raggruppa gli aspiranti esaminandi del suddetto comitato) non ne vogliono sapere proprio niente di contenuti disciplinari. Vogliono andare in e discutere di politica (funzione della scienza, bisogni proletari, ecc.), esse apprezzabili senza dubbio, ma non sufficienti. Ma non basta: pretendono infatti anche il voto garantito, vogliono l'esame paritetico.

«Dateci tutti i soldi, date-

«Dateci tutti i soldi, date-

«Dateci tutti i soldi, date-

Grave sciagura ieri sera al ponte del Pino

MUORE SCHIACCIATO DA UN AUTOTRENO UN SEDICENNE IN SELLA A UN MOTORINO

E' rimasto incastrato tra la motrice e il rimorchio e trascinato a terra - Non aveva con sé documenti, ma portava al collo una medaglia con scritto un nome

UN RAGAZZO di 16 anni è rimasto schiacciato dalle ruote di un autotreno in piazza Vasari, mentre, a bordo del suo motorino stava rientrando a casa. Il pesante mezzo secondo le primissime ricostruzioni del traumatico incidente, lo ha incastrato tra la motrice ed il rimorchio, trascinandolo (forse per lo sbandamento del rimorchio durante il superamento del ciclomotore, forse per una manovra errata del conducente). Il ragazzo, intrappolato dall'autotreno è caduto in pieno nel suo motorino sotto le ruote del pesante mezzo.

Al conducente dell'autotreno e a quanti sono subito accorsi si è presentato l'orrendo spettacolo del ragazzo schiacciato dalle grosse ruote, in un lago di sangue, ormai agonizzante. A sirene spiegate sono arrivate immediatamente in piazza Vasari

Rapinarono per pagarsi la pizza: 5 condanne

I sette giovani che rapinarono sette lire per la pizza sono stati giudicati ieri mattina in tribunale: cinque sono stati condannati a un anno di reclusione e a 100 mila lire di multa, i due minori hanno avuto il perdono giudiziale. L'episodio accadde la sera del 21 settembre quando Luca Lupocci, 29 anni, abitante in via del Bandino 12, arrivato in auto in via Orcagna, mentre stava scendendo si trovò circondato da sette giovani. «Dacci i soldi altrimenti sono guai» intimarono gli sconosciuti. «Non ne ho» rispose l'automobilista. Uno dei giovani si impadronì delle chiavi del motorino e fuggì seguito dagli altri. Il Lupocci inseguì i giovani, ma venne affrontato e circondato. Gli sfilarono il portafoglio prendendo 7 mila lire.

«Dateci tutti i soldi, date-

«Dateci tutti i soldi, date-

«Dateci tutti i soldi, date-

Sempre più ingolfato dalle auto private

I sindacati hanno una loro cura per guarire i mali del traffico

Lamentano i ritardi con cui si procede all'ampliamento della zona blu - Necessari interventi urgenti e soluzioni intermedie



Lunghe code di auto nei viali della città

Per l'agitazione degli arteri

In pericolo la corsa dell'Arno

Gli arteri ippici del gioppo hanno proclamato lo stato di agitazione ed oggi, alla vigilia della centocinquantesima edizione della «Corsa dell'Arno», nel corso di una assemblea decideranno se proclamare lo sciopero. In un documento, dopo aver denunciato la grave situazione che esiste da tempo nelle scuderie della Toscana, si precisa che troppo spesso si ignorano i più elementari diritti dei lavoratori. Inoltre chiedono il rispetto delle norme contrattuali inrenti il trattamento economico su alcuni punti principali: l'accoglimento del terzo cavallo; le trasferte anche regionali; la compensazione della tredicesima e della quattordicesima mensilità; il diritto alle ferie. Inoltre chiedono la regolare assicurazione assistenziale e previdenziale in base alle ore o giornate lavorate.

Il traffico sempre più caotico continua ad essere oggetto di attenzione da parte dei sindacati di settore. La federazione unitaria autotreni-tramvieri, il consiglio sindacale unitario ATAF - pur dando atto all'amministrazione comunale di essersi impegnata - rilevano come la situazione del traffico cittadino si sia ulteriormente aggravata con conseguenze sulla circolazione, sulle condizioni di trasporto dei viaggiatori e di lavoro per i tramvieri. Una delle cause più evidenti della crisi del traffico (comune a tante grandi città) è senza dubbio quella che riguarda l'aumento delle auto private nel centro storico che, secondo i dati dell'ufficio tecnico del Comune, si aggirerebbe sui 7,2 per cento.

Molte si è discusso di questi problemi - ricorda il documento dei sindacati richiamandosi anche alla recente protesta dei lavoratori dell'ATAF - alcuni provvedimenti sono stati attuati, ma notevole rimane il divario fra la esigenza di soluzioni rapide ed efficaci ed i provvedimenti attuati. Il problema quindi è quello di avviare misure più incisive. Da tempo - prosegue la nota sindacale - vengono presentati documenti più sostanziali e radicali, come l'ampliamento della «zona blu»; provvedimenti che non possono più essere oggetto di rinvii e di tergiversazioni. Non è giustifi-

Oggi riunione sul tesseramento con Cervetti

Oggi alle 9,30 in federazione si terrà la riunione della commissione del comitato regionale per i problemi della vita e dell'organizzazione del partito per discutere «la campagna di tesseramento e reclutamento 1978 e piano triennale di sviluppo del partito in Toscana»; la relazione sarà tenuta dal compagno Siro Cecchi. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Gianni Cervetti della segreteria nazionale del partito. Domani alle 9, è convocata la federazione assemblea dei circoli della PGGI. Parteciperà il compagno Michele Venturi, segretario della federazione fiorentina. Concluderà i lavori il compagno Roberto Guerzoni della segreteria nazionale della